
Io vi darò ristoro

Autore: Fabio Ciardi

Fonte: Città Nuova

A volte ci sentiamo impotenti, troppo piccoli davanti a problemi più grandi di noi e a contraddizioni insolubili. La proposta cristiana è liberatoria dal peso di una religione fatta di prescrizioni

Alcune delle parole rivolte da Gesù ai discepoli o alla folla sono ben contestualizzate; gli evangelisti le hanno colte o collocate in circostanze concrete. Altre arrivano all'improvviso, sembrano senza luogo e senza tempo, come quella nella quale Gesù promette di dare conforto, sollievo, riposo, a chi si sente stanco ed è oppresso da difficoltà d'ogni genere. **Matteo colloca in un generico "quel tempo" l'annuncio della grande consolazione:** «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (11, 28). **"Venite a me"**. L'invito a seguirlo, che all'inizio del Vangelo Gesù aveva rivolto ai primi discepoli, ora lo estende all'intero popolo delle beatitudini: a quanti si sentono oppressi e hanno fame e sete di giustizia, ai poveri, ai perseguitati. In particolare sembra indirizzarsi a quanti sentono **il peso delle molte osservanze e prescrizioni religiose che vengono imposte come un giogo pesante**. La metafora del "giogo della Legge" era comune negli scritti dell'Antico Testamento. **La religione a volte era percepita come un peso:** chi potrà mai osservare tutti i precetti e le leggi? I rabbini ne enumeravano ben 613. Che fatica vivere con coerenza la parola di Dio così esigente e meticolosa; come attuarla, vista la nostra debolezza e fragilità? **È così complicato Dio? O lo abbiamo complicato noi con la sottile casistica?** No, sembra dire Gesù, non preoccupatevi, **sono venuto a sollevarvi da questo giogo pesante, la mia legge è soave e riposante**. Più avanti, nel Vangelo i farisei e i dottori della legge gli domanderanno come orientarsi nei 613 precetti. "613 precetti?", risponderà Gesù, "Si possono ridurre a uno solo: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente... Amerai il prossimo tuo come te stesso" (cf. *Mt* 22, 34-40). Che sollievo! Il giogo pesante si è fatto improvvisamente dolce e leggero. **"Venite"**. **Gesù ci chiama a sé perché ci mettiamo alla sua scuola**. Ci invita a seguirlo, a stare con lui, a guardarlo, perché egli insegna non soltanto con le sue "parole di vita eterna", ma con la sua stessa vita, che è il suo più grande insegnamento. Non dice: "Imparate quello che dico", come si esprimerebbe un qualsiasi maestro, ma "Imparate *da me*", come può dire soltanto lui, il Maestro. La sua vita parla. Cosa impareremo alla sua scuola? Innanzitutto come egli si rapporta con noi: è "mite". **Nessuna violenza nei nostri confronti, anzi la pazienza, la benevolenza, che non gli fanno spegnere lo stoppino che stenta a bruciare**, non gli fanno spezzare la canna già incrinata, come dirà poco dopo (cf. *Mt* 12, 20). È pieno di misericordia con chi sbaglia, fino a chiedere perdono a Dio per chi lo crocifigge. **Quale preziosa lezione quando, inchiodato sulla croce, benedice e non maledice, trasformando così in bene tutto il nostro male!** Alla sua scuola impariamo, inoltre, come egli si rapporta con il Padre: Gesù è "umile", ossia docile, in tutto obbediente al suo volere. **Nessuna alterigia o presunzione, ma la consegna della vita nelle sue mani**. Quale grande lezione quando, davanti alla morte crudele, prega che non la propria volontà si compia, ma quella del Padre! O quando sulla croce consegna nelle sue mani la propria anima. **Il suo insegnamento è un peso dolce e leggero**, adatto a piccoli come siamo noi. È un invito vivere come lui, "miti" verso chi ci è attorno, "umili" davanti a Dio, pronti a vivere la sua volontà. **Chi non sente il giogo pesante della vita?** Chi non passa momenti bui? Può essere il lavoro che va male, i rapporti che si fanno problematici, l'insicurezza del futuro che ci paralizza, tutto che si fa difficile e complicato. Può essere l'incapacità a vivere il Vangelo e la coerenza con il nostro essere cristiani. **A volte ci sentiamo impotenti, troppo piccoli davanti a problemi più grandi di noi e a contraddizioni insolubili**. Ecco la promessa di Gesù: «io vi darò ristoro». Basta andare da lui, mettersi alla sua scuola, vivere la legge divina, tutta riassunta nel verbo "amare", per sentirsi leggeri,

quasi ci spuntassero le ali ai piedi e ci permettessero di volare: **l'adempimento della volontà di Dio come un "volo"**.